

Il premier e i ministri al convegno del Mattino su giovani e lavoro. De Vincenti: impegno costante per fermare la fuga dei cervelli

# Gentiloni, la scossa per il Sud

«È ora di investire, condizioni mai così favorevoli». Calenda: «Mancano politici efficienti»

• «Al Sud è l'ora di investire. Le condizioni non sono mai state così favorevoli». La scossa alla politica e al Mezzogiorno, al convegno organizzato dal Mattino su giovani e lavoro, l'ha data il Premier Paolo Gentiloni, ieri a Napoli.

> Treccagnoli e Cerbone alle pagg. 2 e 3

## Le idee

# Gentiloni: è l'ora di investire al Sud ci sono condizioni senza precedenti

Il premier al convegno del Mattino: ambiente e lavoro non sono in conflitto

**L'intervento** Il presidente del Consiglio al Mercadante con istituzioni e imprenditori

«Le leggi di bilancio non possono essere come nuvole indirizzate verso più mani»

### Le fughe

«Il punto non è che i ragazzi vanno via ma fare in modo che tornino»

### L'ilva

«Governo impegnato per rendere certi impianti di altri tempi compatibili con Taranto»

### Pietro Treccagnoli

Per definire i giovani del Mezzogiorno in questi anni amari sarebbe appropriato un titolo di Eduardo De Filippo: «Questi fantasmi». Sono ridotti ad assenze o a numeri, appaiono solo per raccontare fughe o sogni diventati incubi. «Avere 20 anni al Sud: le ragioni per restare e per tornare», la giornata di incontri organizzata, ieri, dal «Mattino» al teatro Mercadante

te ha provato a stanarli, non solo a evocarli. E a mettere finalmente insieme i frammenti di un discorso sociale, economico, politico, culturale ed umano che tenesse conto delle ragioni contrapposte. I giovani c'erano con le loro vite e le loro storie. E c'erano anche la politica e l'economia con i vertici più alti. A cominciare dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni che ha aperto i lavori, dopo la presentazione del direttore Alessandro Barbano. Le parole che più hanno risuonato nel discorso del premier sono state «occasione» e «convenienza», termini appropriati per una stagione durante la quale si sta provando a voltare pagina, dopo la più lunga crisi del dopoguerra. Nell'affollatissima platea, un pubblico di giovani,

di autorità, di imprenditori, di esponenti del mondo universitario, della cultura e della politica: l'editore del «Mattino» Francesco Gaetano Caltagirone, il prefetto Carmela Pagano, il questore

Antonio De Jesu, il presidente del

Teatro Nazionale, Filippo Patroni Griffi.

Gentiloni ha esordito con un atto di fiducia: «La sfida del lavoro per i giovani del Sud esiste da lungo tempo, ma il contesto europeo e globale dell'economia, oggi ci dà l'occasione per dare risposte che in altri momenti sarebbero state più difficili». Miele per le orecchie di chi sa che avere vent'anni sembra poco, ma poi volano via, ci si volta a guardarli e non si trovano più. Anche adesso le occasioni non sono facili da cogliere, però, sottolineato Gentiloni, «la crescita delle regioni meridionali per alcuni versi è addirittura migliore della media nazionale: in varie regioni del Sud abbiamo un andamento dell'export estremamente incoraggiante». Ci sono frutti da cogliere e se non si afferra l'opportunità «i giovani del Sud non ci perdonerebbero l'occa-



sione perduta». Siamo a metà del guado, ha ribadito il premier, con la crescita delle regioni del Mezzogiorno allineata, e in alcuni casi superiore, a quella del Nord: «Adesso, non fra tre anni, abbiamo condizioni senza precedenti per investire al Sud. Le decisioni adottate dai governi negli ultimi tre anni hanno fatto sì che chi vuole creare lavoro lo può fare a condizioni mai così vantaggiose». E ha citato il credito d'imposta rafforzato che ha generato circa tre miliardi da inizio anno; la decontribuzione per chi assume giovani che la legge di bilancio (per la quale confida in un'approvazione prima della pausa natalizia) ha introdotto in tutta Italia «ma che nel Mezzogiorno vale il doppio, perché è, secondo gli esperti, una misura utile per dare una spallata alla disoccupazione giovanile». Sulle leggi di bilancio è ritornato per spiegare che «non possono essere nuvole indirizzate nelle mani più svariate». Le risorse sono limitate e vanno concentrate, in questo caso, sul lavoro e sui giovani.

Quando è toccato mettere a fuoco il tema dei vent'anni, Gentiloni è stato netto: «Attenzione a

non pensare che il punto della questione sia essere o no studenti all'estero. La questione è se andare all'estero sia una scelta e se questa scelta sia reversibile. Dobbiamo lavorare al fatto che andare all'estero non sia una triste condanna». Insistendo: «Le occasioni di studio e lavoro all'estero devono essere il frutto di una libera scelta tra diverse possibilità e non di una costrizione perché non ci sono sufficienti opportunità e occasioni». La lunga analisi non ha risparmiato argomenti al centro del dibattito come il nodo dell'acciaieria di Taranto che è ritornato anche in altre sessioni della giornata al Mercadante: «Non dobbiamo mai accettare l'idea che lavoro e ambiente siano destinati ad essere contrapposti: si può difendere il lavoro, e penso al caso dell'Ilva su cui il governo è fortemente impegnato, utilizzando investimenti per rendere compatibili certi impianti nati in altri tempi con l'ambiente. Non possiamo rinunciare al lavoro dobbiamo rendere compatibi-

le l'ambiente con la salute dei cittadini».

Il punto di forza per il Sud resta il binomio cultura-turismo (il secondo particolarmente in crescita a Napoli negli ultimi anni), ma anche un'economia sostenibile. In questo campo è fondamentale «la sinergia tra il mondo delle imprese, dell'università, della ricerca. E il Mezzogiorno ha dimostrato con casi limitati ma straordinari in che modo l'innovazione può costituire primati a livello globale». La condizione giovanile, il lavoro e il futuro dei ventenni, s'inquadra in questo contesto, ma per fare uscire le generazioni del disagio dalla condizione di fantasmi, i tempi rimangono stretti perché oltre i ritardi storici ci sono le sfide legate allo sviluppo tecnologico, per i quali i ventenni sono molto più attrezzati. E per le loro occasioni devono essere convenienti. Perché anche al Sud conviene che le ragioni per restare e per tornare siano vincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA